

Frenata sul vaccino europeo Oxford-Pomezia per una reazione anomala

Reazione anomala in un paziente

Test sospesi sul vaccino europeo

Uno dei 30 mila volontari ha sviluppato un'infezione al midollo
L'azienda: è routine, finché non ci sono verifiche. Fiducia nei prossimi passi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Momentanea battuta d'arresto nella corsa al vaccino di Oxford. I test clinici finali sono stati messi in pausa dopo che uno dei partecipanti ha sviluppato una reazione anomala: anche se AstraZeneca, la multinazionale che sta lavorando al farmaco assieme all'ateneo inglese, ha definito lo stop «di routine» (e in effetti è già la seconda volta che questo avviene).

Il vaccino di Oxford è considerato fra i più avanzati fra le decine in corso di sviluppo in giro per il mondo (e 300 milioni di dosi sono state già prenotate dall'Unione europea): aveva superato con successo le prime due fasi dei test e i volontari inoculati avevano mostrato una buona risposta immunitaria. Per questo nelle ultime settimane si era passati alla fase 3, che prevede il coinvolgimento di 30 mila partecipanti non solo in Gran Bretagna, ma anche negli Stati Uniti, in Brasile e in Sudafrica.

Tuttavia ieri mattina il *New*

York Times è uscito con la notizia che a uno dei volontari britannici era stata diagnosticata una sindrome infiammatoria che colpisce il midollo spinale: una malattia che può essere provocata proprio da un'infezione virale. La causa effettiva di questo sviluppo non è stata però confermata e ora si tratterà di stabilire se c'è un nesso con il vaccino.

A prima vista la notizia può sembrare allarmante: ma casi simili non sono inattesi. Ogni volta che un volontario finisce in ospedale e la causa della malattia non è immediatamente chiara la sperimentazione viene messa in pausa: come ha detto un portavoce di Oxford, «durante test su larga scala si verificano malattie per caso, anche se devono essere esaminate indipendentemente per controllare con attenzione».

Secondo il *Financial Times*, la pausa durerà solo pochi giorni e i test riprenderanno già all'inizio della prossima settimana. «Ci aspettiamo altre pause prima di arrivare alla conclusione della sperimentazione», hanno detto i ricercatori coinvolti nei test.

mentazione», hanno detto i ricercatori coinvolti nei test.

Anche il governo britannico, per bocca del ministro della Sanità, Matt Hancock, ha insistito a dire che non c'è nulla di straordinario in questo ritardo. Ma un effetto immediato è quello di riaprire una corsa internazionale al vaccino che ha vaste implicazioni geopolitiche. Quello di Oxford è uno dei sette farmaci nel mondo entrati nella fase 3 della sperimentazione ed è stato finora in *pole position*: Donald Trump spera adesso che siano i ricercatori americani a tagliare per primi il traguardo, allo stesso modo in cui in Russia Vladimir Putin punta tutte le sue carte sullo Sputnik V (ma non bisogna trascurare i cinesi, che hanno gettato tutte le loro enormi risorse nel progetto di Pechino).

Non pochi esperti hanno messo in guardia dal rischio di affrettare i tempi per ragioni politiche: in questa gara, l'ideologia conta almeno quanto l'immunologia.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A che punto siamo

Il sesto accordo di Bruxelles

✓ La Commissione europea ha concluso a metà agosto l'accordo per assicurarsi 300 milioni di dosi del vaccino di Oxford che sarà prodotto da AstraZeneca. Sono in corso colloqui anche con altre sei case farmaceutiche che stanno sperimentando vaccini contro il virus

La fretta di Trump in vista del voto

✓ Il Center for Disease Control and Prevention ha notificato alle autorità sanitarie dei 50 Stati americani di prepararsi a distribuire il vaccino agli operatori sanitari e alle categorie più a rischio a inizio di novembre. Una tempistica che solleva dubbi dato che il 3 novembre si vota



Russia e Cina, la sperimentazione



Dopo lo Sputnik V della Russia, cui seguirà un secondo come annunciato dal presidente Vladimir Putin, anche la Cina ha registrato il suo primo vaccino. Entrambi fanno parte della lista stilata dall'Oms di quelli in fase di verifica sull'uomo